

RELAZIONE ON. SIG. MINISTRO

Riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione 2020 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al capitolo 1551, *Somma da erogare a enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi* - piano gestionale 2.

1. Introduzione

Con la presente relazione vengono illustrati i criteri utilizzati e le conseguenti determinazioni, al fine di ripartire - come previsto dall'art. 1, comma 40 della legge n.549/1995 - le risorse finanziarie a ciò destinate e imputate sul capitolo 1551, piano gestionale 2, "*Somma da erogare a enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi*" della tabella 9 del Bilancio di previsione dello Stato e da ripartire con decreto interministeriale (MATTM-MEF), previa acquisizione del parere favorevole da parte delle competenti Commissioni Parlamentari, ai sensi degli articoli 40 e 41 della legge 28 dicembre 1995, n. 549 "Misure di razionalizzazione della finanza pubblica".

I fondi stanziati da dedicare al decreto di riparto per l'anno in corso sono di euro 4.102.413,00.

Da questo anno a seguito della riorganizzazione prevista con D.P.C.M. 19.6.2019 n.97 (recante il "*Regolamento di organizzazione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*"), così come modificato dal D.P.C.M. 06.11.2019, n. 138, la parte destinata alle Aree Marine Protette è concordata con la Direzione generale per il mare e le coste (MAC);

Enti Parco Nazionali

Con la Direttiva del Ministro emanata a fine 2019, è stato chiesto agli Enti Parco Nazionali di programmare azioni dirette ad affrontare il declino degli insetti impollinatori.

A causa della pandemia Covid 19, le attività che i Parchi Nazionali avevano previsto (Attività di monitoraggio, valutazione e raccolta dati; interventi sul territorio; attività di comunicazione), sono state realizzate solo in parte.

Anche in considerazione di ciò, la Direttiva 2020 proseguirà sulla tematica degli impollinatori, prevedendo un ulteriore stimolo per migliorare le conoscenze scientifiche sulle cause del loro declino.

Il tema è peraltro stato individuato tra gli impegni prioritari del Piano dell'UE per il ripristino della natura nella recente Comunicazione della Commissione europea sulla Strategia per la biodiversità dell'Unione Europea al 2030.

La drastica diminuzione, in termini di presenza e diversità (e abbondanza per alcune specie), degli impollinatori, è confermata dal Rapporto IPBES, che individua le cause del fenomeno nella combinazione di più fattori d'impatto.

Inoltre, essendo in fase di implementazione lo schema europeo di monitoraggio degli apoidei, strumento indispensabile per garantire una raccolta di dati omogenei nonché per la valutazione della situazione e delle tendenze degli apoidei sul territorio dell'UE, risulta particolarmente rilevante il contributo che la prosecuzione delle attività anche per il 2021 potrà definire ulteriori misure efficaci di conservazione degli impollinatori.

La Direttiva 2020 dunque, prosegue il lavoro avviato alla fine del 2019 e che ha visto impegnati nonostante le difficoltà della Pandemia Covid, per tutto l'anno 2020, i Parchi nazionali, il Ministero e l'ISPRA coerentemente con le azioni di sistema già individuate con le Direttive degli anni precedenti ("*Le api come bioindicatore della qualità ambientale*" e "*Insetti di valore conservazionistico, presenza, status e interazioni con specie di fitopatogeni*"), in linea con quanto riportato con la Risoluzione del Parlamento europeo del 18 dicembre 2019 sull'iniziativa dell'UE a favore degli impollinatori (2019/2803(RSP)).

La Direttiva 2020 si pone come obiettivo prioritario la prosecuzione delle attività iniziate con la Direttiva 2019 ovvero un'azione unitaria in tutti i Parchi Nazionali, soprattutto per quanto riguarda i monitoraggi e gli interventi attivi per la salvaguardia degli habitat per gli impollinatori nonché la piena attuazione delle misure previste dal Piano d'Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, per la tutela degli impollinatori, riconoscendone il ruolo insostituibile per gli equilibri ecosistemici.

Ambito di azione

Per la Direttiva 2020 gli Enti Parco nazionali dovranno continuare le attività proposte nell'ambito della precedente Direttiva 2019 articolata sulle tre linee di attività, sotto descritte, in coerenza con le indicazioni metodologiche già fornite da ISPRA riportate nell'Allegato 1, nonché con le eventuali ulteriori integrazioni e puntualizzazioni, che dovessero intervenire anche dall'Unione Europa, in merito alle tematiche in oggetto:

1. Attività di monitoraggio, valutazione e raccolta dati

L'attività dovrà essere diretta a migliorare la conoscenza del declino degli impollinatori, attraverso la valutazione dello stato di conservazione di dette specie e l'individuazione delle pressioni che minacciano le popolazioni presenti nel territorio del Parco. In particolar modo dovrà fornire un contributo all'iniziativa europea impollinatori attraverso la realizzazione di monitoraggi coerenti con lo schema di monitoraggio europeo, in fase di applicazione sperimentale, e con le sue eventuali modifiche successive.

2. Interventi sul territorio

Affrontare le cause del declino, a partire dall'aumento della disponibilità degli habitat e al miglioramento della loro connettività, dando priorità alle specie tutelate dalla Direttiva Habitat e inserite nelle Liste rosse (europee e nazionali), anche favorendo la realizzazione, in aree ad agricoltura intensiva, di fasce "tampone" ai margini delle colture – filari, siepi e incolti - e contrastando, soprattutto in zone montane e collinari, l'abbandono di aree agricole marginali, ricche di specie erbacee selvatiche portatrici di elevata biodiversità. Tale attività dovrà basarsi sui dati e le informazioni raccolte nell'ambito del primo punto.

3. Attività di comunicazione

L'attività dovrà porsi come obiettivo principale la sensibilizzazione dei cittadini e delle imprese sull'emergenza oggetto della Direttiva, coinvolgendoli e promuovendone la collaborazione, rafforzare la collaborazione fra tutti gli attori interessati (enti pubblici, in particolare quelli coinvolti nella conservazione della biodiversità, ricercatori, aziende agricole, cittadini) per favorire il loro contributo alla tutela di queste specie.

Modalità di intervento e presentazione dei risultati raggiunti

Alla luce delle proroghe accordate relative all'attuazione della Direttiva 2019, saranno rendicontate le attività che i Parchi avranno svolto entro il 31 dicembre 2020.

Le restanti attività previste, in base alle schede progetto pervenute, verranno completate nel corso del 2021.

Poiché alle risorse allocate per tali attività dalla Direttiva 2019 si aggiungeranno le risorse della Direttiva 2020, si rende necessaria un'integrazione delle schede progettuali, con evidenza delle nuove attività a valere sulle quattro linee di intervento sopra descritte (ad esempio. N. di transetti aggiuntivi per il monitoraggio; n. di specie aggiuntive investigate; ulteriori interventi sul territorio o ulteriori iniziative di comunicazione).

Al 31 gennaio 2021 verranno richieste nuove schede progetto utilizzando il medesimo format allegato A, che dovranno essere in continuità con le attività già poste in essere negli anni precedenti. Gli Enti Parco nazionali trasmetteranno alla Direzione generale per il patrimonio naturalistico le integrazioni e le successive nuove proposte progettuali, utilizzando il format di cui all'allegato A, nonché le relazioni e rendicontazioni nel rispetto delle tempistiche riportate nel seguente cronoprogramma.

Cronoprogramma

Direttiva 2020-Attività finanziate a valere sul capitolo 1551 p.g.2 per l'anno 2020

Presentazione delle integrazioni alle proposte progettuali a valere sulla Direttiva 2020	Entro il 31 gennaio 2021
Prima Relazione sulle attività in corso Direttiva 2020	Entro il 30 giugno 2021
Relazione Finale e documentazione di rendicontazione relativa alla Direttiva 2020	Entro il 30 settembre 2021

La Direzione generale per il patrimonio naturalistico potrà, in base ai risultati raggiunti o in caso di difficoltà oggettive che si dovessero presentare, stabilire deroghe rispetto alle indicazioni contenute nella Direttiva, comunicandole tempestivamente agli Enti Parco.

Aree Marine Protette

A partire dal 2012, è stato dato avvio ad una revisione del sistema delle aree marine protette italiane, allo scopo di rafforzarne la governance attraverso la dotazione di un "modello di programmazione standardizzato", che ha consentito di assicurare il monitoraggio delle politiche di settore e della gestione dei finanziamenti nazionali e/o comunitari, anche per garantirne l'uniformità di programmazione tra le diverse realtà territoriali presenti.

Al fine di tenere in considerazione tali diversità, anche per l'assegnazione dei finanziamenti ordinari sono stati adottati e applicati "criteri obiettivi di riparto" suddivisi nelle tre macroaree "Tutela dell'AMP", "Impatto antropico" ed "Efficienza gestionale".

La Direttiva del Ministro, dal 2013, è stata estesa alle Aree marine protette attraverso un progetto per la realizzazione di un modello sperimentale di rendiconto naturalistico (differenziato tra Aree Aspim e non Aspim), denominato "*Contabilità ambientale nelle aree marine protette italiane – idea progettuale*", e strutturato per tempistiche differenziate con 7 fasi (0 - 6), di attuazione in quattro annualità.

Le Direttive fin qui emanate hanno consentito il raggiungimento dei significativi obiettivi progettuali:

- rendicontazione naturalistica delle AMP, con integrazione sia della componente ecologica/ambientale che economica;
- realizzazione di un framework di gestione, attraverso lo sviluppo della componente informatica (con la "Fase 6", in via di chiusura), che ha visto confluire negli strumenti gestionali i risultati prodotti dalla rendicontazione naturalistica;
- analisi di quanto prodotto per il mantenimento del sistema aggiornato tramite la continua raccolta di informazioni e dati ambientali, al fine di garantirne la dinamicità e la fruibilità per gli obiettivi gestionali;
- analisi relativa all'implementazione di nuove componenti del framework per la contabilità e dell'implementazione della piattaforma informatica ai fini del miglioramento della gestione sostenibile dell'AMP.

Ambito di azione

La presente Direttiva mira al consolidamento di quanto già avviato dai soggetti gestori, con le attività programmate nella precedente Direttiva, al fine di incrementare ed ampliare il livello delle

conoscenze già ottenute, per il raggiungimento delle finalità di conservazione e pianificazione gestionale individuate.

Modalità di intervento e presentazione dei risultati raggiunti

Il livello di implementazione dovrà essere garantito attraverso la raccolta di informazioni e dati, che si andranno ad aggiungere a quanto già prodotto nell'ambito delle categorie identificate, seguendo le indicazioni del protocollo nazionale già condiviso, anche grazie all'utilizzo della componente informatica sviluppata.

Componente Ecologica

-Analisi ed aggiornamento delle informazioni relative alla componente bentonica tramite realizzazione di campionamenti mirati al completamento e/o implementazione di indagini su aree di particolare interesse e/o pregio dell'AMP, individuandone anche lo stato di salute e conservazione nelle differenti zone, e di zone limitrofe eventualmente funzionali al mantenimento ottimale dell'AMP;

-Raccolta informazioni relative alla fauna ittica tramite la tecnica del *visual census* attraverso nuove campagne volte ad indagare variazioni ed andamenti nel corso dell'anno realizzando i campionamenti stagionali, e al fine di indagare variazioni e modifiche rispetto a quanto già rilevato.

Componente Economica

Raccolta di informazioni di maggiore dettaglio per l'allocazione di costi e benefici economici ai diversi servizi ecosistemici generati dall'AMP e fruiti in essa.

Framework di gestione

Individuazione ed implementazione delle componenti relative alla piattaforma informatica utilizzata ai fini della divulgazione dei risultati ottenuti, anche attraverso le conoscenze scaturite dal lavoro portato avanti dal Tavolo tecnico della Fase 6.

Come già richiesto nella precedente Direttiva, i soggetti gestori dovranno proseguire con l'individuazione di nuove componenti per l'implementazione della struttura, scaturiti dalla necessità di integrare le informazioni fino ad ora rilevate attraverso il *visual census* per la fauna ittica, ed inserite nel computo del Capitale naturale. Tali integrazioni saranno acquisite attraverso altre metodologie disponibili per mezzo di monitoraggi diretti o indiretti. Si dovrà altresì dare seguito all'implementazione della componente relativa alla quantificazione di costi e benefici ambientali, in particolare per quegli aspetti che sono stati osservati, e definiti rilevanti, durante le attività svolte nelle precedenti Direttive, ma non presi in considerazione dalla struttura di gestione, o che durante tali attività hanno mostrato particolari criticità gestionali.

I soggetti gestori delle aree marine protette presenteranno alla Direzione generale per il mare e le coste, le proposte di attività e i relativi report, utilizzando la piattaforma web "ISEA" e con le modalità comunicate dalla stessa Direzione generale nel rispetto delle tempistiche riportate nel seguente cronoprogramma.

Cronoprogramma

Direttiva 2020

Attività finanziate a valere sul capitolo 1551 per l'anno 2020

Presentazione delle integrazioni alle proposte progettuali in base alle disposizioni della Direttiva 2020	Entro il 31 gennaio 2021
Prima Relazione sulle attività in corso Direttiva 2020	Entro il 30 giugno 2021
Relazione Finale e documentazione di rendicontazione relativa alla Direttiva 2020	Entro il 30 settembre 2021

La Direzione generale per il mare e le coste potrà, in base ai risultati raggiunti o in caso di difficoltà oggettive che si dovessero venire a presentare, stabilire deroghe rispetto alle indicazioni contenute nella seguente Direttiva, comunicandolo tempestivamente ai soggetti gestori.

Ripartizione dei fondi

In conseguenza delle premesse considerazioni, i soggetti beneficiari e le destinazioni di spesa previste per il riparto 2020 sono i seguenti:

- Enti Parco nazionali n. 24;
- Aree Marine protette n. 27;
- Obblighi derivanti dall'adesione dello Stato italiano alle Convenzioni internazionali in materia ambientale;
- Fondo di premialità;
- Parchi minerari (n. 3).

Nell'ambito delle categorie di soggetti beneficiari/destinazioni di spesa sopra indicate, l'importo prestabilito occorrente per gli obblighi derivanti dall'adesione dello Stato alle Convenzioni internazionali risulta complessivamente pari ad euro 420.000,00, destinati alla Convenzione di Bonn sulla tutela delle specie migratorie e alla convenzione sul Commercio Internazionale di flora e fauna minacciate da estinzione (CITES).

Per la voce "Fondo di premialità" si è ritenuto di riservare una quota pari ad euro 50.413,00 da destinare agli Enti parco che avranno rispettato termini e modalità previste e raggiunto un buono stato di avanzamento dei progetti, ovvero per la compensazione di eventuali accantonamenti operati sul capitolo 1551 p.g. 2, ovvero ogni maggior onere o risparmio di spesa dovuto al calcolo in valuta dei trasferimenti obbligatori destinati alle Convenzioni internazionali.

Al Parco tecnologico ed archeologico delle colline metallifere grossetane, al Parco museo delle miniere dell'Amiata ed al Parco museo delle miniere di zolfo delle Marche sono state destinate risorse pari, rispettivamente, ad euro 300.000,00, 300.000,00 e 220.000,00.

Quota di stanziamento assegnata ai parchi minerari	
Parco tecnologico ed archeologico delle colline metallifere grossetane	300.000,00
Parco museo delle miniere dell'Amiata	300.000,00
Parco museo delle miniere di zolfo delle Marche	220.000,00

Si precisa che detti Parchi, istituiti, con decreto ministeriale, per effetto di apposite disposizioni normative (legge 23 dicembre 2000 n. 388, art. 114, comma 14, che ha previsto l'istituzione del Parco tecnologico ed archeologico delle colline metallifere grossetane e del Parco museo delle miniere dell'Amiata e legge 23 marzo 2001 n. 93, art. 15, comma 2, che ha previsto l'istituzione del Parco museo minerario delle miniere di zolfo delle Marche) non hanno flussi stabilizzati di risorse finanziarie, ma considerata l'esistenza e gli interventi di tutela realizzati, al fine di garantire la continuità della loro azione, a partire dall'esercizio 2004, compatibilmente con le necessità riferite agli Enti parco nazionali e alle Aree marine protette, sono state individuate le quote finanziabili.

Nella sottostante tabella viene riportata la suddivisione, dei fondi assegnati, per macro-voci di destinazione:

Riparto, per voci di spesa, dello stanziamento 2020	
Enti parco nazionali	1.888.000,00
Aree marine protette	924.000,00
Convenzioni internazionali	4240000,00
Fondo di premialità	50.413,00
Parchi minerari	820.000,00
Totale	4.102.413,00

2. Procedura per il riparto della quota agli Enti parco nazionali

Procedura

La procedura per il riparto della quota destinata agli Enti parco nazionali, riconducibile al criterio della "Complessità territoriale-amministrativa" delle Aree Protette, è stata elaborata sulla base di tre distinti parametri.

A - Parametro Superficie occupata

Tiene conto della **Superficie occupata** da ciascun Parco. La superficie è stata rilevata dal 6° aggiornamento dell'Elenco Ufficiale delle Aree naturali protette, approvato con decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 27 aprile 2010 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 125 del 31 maggio 2010 - supplemento ordinario n. 115 (per i Parchi dell'Arcipelago di La Maddalena e dell'Arcipelago Toscano è stato utilizzato anche il dato relativo alla superficie di perimetrazione a mare).

B - Parametro Superfici naturali

Sono state considerate le **Superfici delle zone naturali di riserva integrale (Zona A ovvero 1)**: si tiene conto pertanto dell'estensione complessiva delle superfici che presentano un particolare pregio naturalistico e che risultano sottoposte a speciali vincoli per la fruizione.

C - Parametro Numero dei Comuni

Il parametro considera il **Numero dei Comuni** insistenti in tutto o in parte sul territorio di ciascun Parco. Tale parametro viene proposto allo scopo di misurare il grado di difficoltà nella gestione delle relazioni istituzionali che l'Ente parco deve affrontare.

Calcolo dei contributi

Come individuato dalla precedente tabella 1, il contributo che si propone di assegnare nel 2020 agli Enti parco nazionali ammonta ad euro 1.888.000,00.

Questo importo viene ripartito fra i parametri, utilizzando un coefficiente di ponderazione per tener conto del livello di importanza riconosciuto a ciascuno.

Per rendere omogenea la procedura di calcolo rispetto alla varietà dei parametri, si procede ad esprimere in valore percentuale la classe di dati ottenuti per ciascun parametro.

Superficie occupata: è determinata dal quoziente fra l'estensione in ettari di ciascun Ente parco e la superficie complessiva in ettari di tutti gli Enti parco;

Superfici naturali: tale parametro è misurato dal quoziente fra l'estensione in ettari delle zone destinate a riserva integrale di ciascun Ente parco e la superficie totale in ettari delle riserve integrali relative a tutti gli Enti;

Numero comuni: è determinato dal rapporto fra i Comuni che ricadono in tutto o in parte in ogni singolo Ente parco ed il totale dei Comuni insistenti sul complesso degli Enti parco nazionali;

Come si è detto, la somma di questi parametri è in realtà una somma ponderata; quindi, ai valori assunti dai parametri di ciascun Ente parco, vengono applicati appositi coefficienti di ponderazione per tener conto del livello di importanza assegnato a ciascun parametro in rapporto con gli altri.

In particolare, si attribuisce un coefficiente pari a 0,2 (corrispondente al 20% della complessiva disponibilità finanziaria) al parametro **Numero dei Comuni**, un coefficiente pari a 0,5 (corrispondente al 50%) al parametro **Superfici naturali** e un coefficiente pari a 0,3 (corrispondente al 30%) al parametro **Superficie occupata**.

Considerata l'esiguità dei fondi da ripartire agli Enti parco, sono state assegnate delle quote fisse in base alla percentuale ottenuta e precisamente:

- Euro 65.000,00 per una percentuale pari o inferiore al 4%;
- Euro 85.000,00 per una percentuale superiore al 4% ma inferiore al 6%;
- Euro 103.000,00 per una percentuale pari o superiore al 6%.

Nella sottostante tabella si prospettano le risultanze dell'illustrata procedura di calcolo:

<i>Riparto della quota di stanziamento destinata ai Parchi nazionali</i>	
Enti parco nazionali	Importi assegnati
<i>P.N. Abruzzo, Lazio e Molise</i>	85.000,00
<i>P.N. Alta Murgia</i>	65.000,00
<i>P.N. Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese</i>	65.000,00
<i>P.N. Appennino Tosco-Emiliano</i>	65.000,00
<i>P.N. Arcipelago di La Maddalena</i>	65.000,00
<i>P.N. Arcipelago Toscano</i>	65.000,00
<i>P.N. Asinara</i>	65.000,00
<i>P.N. Aspromonte</i>	85.000,00
<i>P.N. Cilento e Vallo di Diano e Alburni</i>	103.000,00
<i>P.N. Cinque Terre</i>	65.000,00
<i>P.N. Circeo</i>	65.000,00
<i>P.N. Dolomiti Bellunesi</i>	65.000,00
<i>P.N. Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna</i>	65.000,00
<i>P.N. Gargano</i>	103.000,00
<i>P.N. Gran Paradiso</i>	85.000,00
<i>P.N. Gran Sasso e Monti della Laga</i>	103.000,00
<i>P.N. Maiella</i>	103.000,00
<i>P.N. Monti Sibillini</i>	85.000,00
<i>P.N. Pollino</i>	103.000,00
<i>P.N. Sila</i>	85.000,00
<i>P.N. Stelvio</i>	103.000,00
<i>P.N. Val Grande</i>	65.000,00
<i>P.N. Vesuvio</i>	65.000,00
<i>P.N. Isola di Pantelleria</i>	65.000,00
TOTALE	1.888.000,00

Si evidenzia che la definizione della destinazione dell'impiego delle risorse con uno strumento di programmazione generale quale la Direttiva nasce da una duplice esigenza: razionalizzare la spesa,

facendo confluire le risorse verso una direzione comune, individuata nell'obiettivo primario della conservazione della biodiversità, e attivare in modo sinergico le potenzialità del sistema delle aree protette, sia implementando un nuovo sistema di valorizzazione del capitale naturale custodito dai parchi nazionali, sia ponendosi in linea con la promozione delle politiche di settore relative alla "crescita verde" promossa a livello europeo.

3.Procedura per il riparto della quota alle Aree marine protette

Il "modello di programmazione standardizzato" di cui le aree marine protette sono state dotate a partire dal 2012 consente di assicurare il monitoraggio delle politiche di settore per le diverse aree di intervento e la programmazione ai fini della gestione di finanziamenti nazionali e/o comunitari, in considerazione delle sempre più esigue risorse ordinarie statali stanziare.

In tal modo si garantisce uniformità di programmazione, innalzamento degli standard di gestione attraverso l'individuazione degli obiettivi prioritari (cosa proteggere, minacce ambientali esistenti, strategie da adottare per ridurre gli impatti antropici), facilitazione dello scambio di buone pratiche all'interno del sistema delle Aree marine protette.

A ciò si aggiunge nello stesso anno 2012 la definizione e l'adozione di un metodo per l'assegnazione delle risorse loro destinate per i finanziamenti ordinari, basato sull'applicazione di "criteri obiettivi di riparto" suddivisi nelle tre macroaree "Tutela dell'AMP", "Impatto antropico" ed "Efficienza gestionale", criteri aggiornati annualmente.

Il modello di gestione del sistema nazionale delle aree marine protette italiane si completa con il progetto di durata quadriennale per l'eco-rendicontazione naturalistica, illustrato in precedenza, avviato con le risorse assegnate dalla Direttiva ministeriale del 2013 ed in prosecuzione con le successive, per l'individuazione di indicatori di efficacia di gestione rispetto alle finalità istitutive e per la successiva applicazione sperimentale della metodologia individuata.

Procedura

La procedura per la ripartizione della quota destinate alle Aree Marine Protette è stata elaborata sulla base della distinzione tra le aree ASPIM e non, prevedendo per ognuna delle prime euro 52.000,00 e per ognuna delle altre euro 22.000,00.

Le ASPIM (Aree Specialmente Protette di Importanza Mediterranea) vengono istituite sulla base della Convenzione di Barcellona del 1978, ratificata con legge 21 Gennaio 1979, n. 30, relativa alla protezione del Mar Mediterraneo dall'inquinamento e del Protocollo attinente alle Aree Specialmente Protette e la Biodiversità in Mediterraneo del 1995 (Protocollo ASP) che le prevede al fine di promuovere la cooperazione nella gestione e conservazione delle aree naturali, così come nella protezione delle specie minacciate e dei loro habitat.

Il riconoscimento dello "status" di ASPIM viene rilasciato dal Regional Activity Centre for Specially Protected Areas (RAC-SPA), con sede in Tunisi, organismo creato nel 1995 fra i Paesi che hanno stipulato, nell'anno 1976 per la citata Convenzione di Barcellona.

Le aree marine protette italiane inserite nella Lista ASPIM sono 11:

1. Portofino
2. Miramare
3. Plemmirio
4. Tavolara - Punta Coda Cavallo
5. Torre Guaceto
6. Capo Caccia – Isola Piana
7. Punta Campanella
8. Porto Cesareo
9. Capo Carbonara
10. Penisola del Sinis – Isola di Mal di Ventre
11. Egadi

Per un'area marina essere nella Lista ASPIM comporta un aumento di responsabilità sul controllo dell'ambiente, allo scopo di salvaguardare le specie ASPIM e gli habitat in cui le specie vivono e si riproducono. L'iter per ottenere il riconoscimento richiede l'attivazione di diverse attività di studio scientifico sistematico e di monitoraggio degli habitat, al fine di stilare gli elenchi delle specie sia di flora che di fauna, necessari per definire il grado di biodiversità del sito in oggetto. Diventa così, fondamentale per un'area marina mantenere inalterate le condizioni che hanno consentito di ricevere il riconoscimento dello "status". Ne consegue un lavoro costante ed oneroso attraverso il regolare monitoraggio e la salvaguardia delle specie individuate negli elenchi ASPIM. Queste azioni di controllo devono essere maggiori e più accurate laddove le Aree Marine Protette ricadono in zone prossime ad aree antropizzate o siano oggetto di intense attività antropiche (pesca, nautica da diporto, ecc.).

Per tale ragione le quote per le attività di implementazione dell'eco-rendiconto sono differenziate a seconda che si tratti di ASPIM e non ASPIM.

*Riparto della quota di stanziamento destinata alle
Aree marine protette per il 2020*

Aree marine protette	ASPIM	Importi assegnati
<i>Asinara</i>	<i>NO</i>	22.000,00
<i>Capo Caccia</i>	<i>SI</i>	52.000,00
<i>Capo Carbonara</i>	<i>SI</i>	52.000,00
<i>Capo Gallo</i>	<i>NO</i>	22.000,00
<i>Capo Rizzuto</i>	<i>NO</i>	22.000,00
<i>Ciclopi</i>	<i>NO</i>	22.000,00
<i>Cinque Terre</i>	<i>NO</i>	22.000,00
<i>Egadi</i>	<i>SI</i>	52.000,00
<i>Miramare</i>	<i>SI</i>	52.000,00
<i>Pelagie</i>	<i>NO</i>	22.000,00
<i>Plemmirio</i>	<i>SI</i>	52.000,00
<i>Porto Cesareo</i>	<i>SI</i>	52.000,00
<i>Portofino</i>	<i>SI</i>	52.000,00
<i>Punta Campanella</i>	<i>SI</i>	52.000,00
<i>Regno Nettuno</i>	<i>NO</i>	22.000,00
<i>Secche di Tor Paterno</i>	<i>NO</i>	22.000,00
<i>Sinis</i>	<i>SI</i>	52.000,00
<i>Tavolara</i>	<i>SI</i>	52.000,00
<i>Torre Guaceto</i>	<i>SI</i>	52.000,00
<i>Tremiti</i>	<i>NO</i>	22.000,00
<i>Ustica</i>	<i>NO</i>	22.000,00
<i>Ventotene</i>	<i>NO</i>	22.000,00

<i>Bergeggi</i>	<i>NO</i>	22.000,00
<i>Torre Cerrano</i>	<i>NO</i>	22.000,00
<i>S.M. Castellabate</i>	<i>NO</i>	22.000,00
<i>Costa Infreschi e Masseta</i>	<i>NO</i>	22.000,00
<i>Secche della Meloria</i>	<i>NO</i>	22.000,00
		924.000,00

ITALIANO
GIUSEPPE
MINISTERO
DELL'AMBIENTE
Direttore
Generale MAC
11.11.2020
13:35:42 UTC

ZAGHI CARLO
MINISTERO
DELL'AMBIENTE
Direttore
Generale
11.11.2020
13:25:21 UTC

Il presente atto è firmato digitalmente ai sensi del D.P.R. 28 dicembre 2000, n.445, del D.Lgs. 7 marzo 2005, n.82 e norme collegate. Detta modalità sostituisce il testo cartaceo e la firma autografa.

Allegato 1 Metodologia ISPRA Indicazioni tecniche proposte per Direttiva Ministro per i Parchi Nazionali 2020

Al fine di proseguire quanto già avviato dai Parchi Nazionali in base alle precedenti Direttive del Ministro (2018 e 2019), è necessario che i Parchi Nazionali attuino quanto previsto dall'Iniziativa Europea a favore degli Impollinatori (COM (2018) 395 final), che avrà effetti positivi anche sulle api da miele.

In base alle priorità stabilite dalla suddetta Iniziativa Europea, occorre attuare azioni mirate a:

1. migliorare le conoscenze scientifiche sul declino degli insetti impollinatori, le sue cause e le sue conseguenze
2. affrontare le cause del declino, dando priorità alle specie tutelate dalla Direttiva Habitat e inserite nelle Liste rosse (europee e nazionali)
3. rafforzare la collaborazione fra tutti gli attori interessati (enti pubblici, in particolare quelli coinvolti nella conservazione della biodiversità, ricercatori, aziende agricole, cittadini) attraverso azioni di sensibilizzazione e attuando la collaborazione fra questi

Come indicato nel documento *COM (2018) 395 final* e indicate nel documento dell'IPBES del 2016, le principali minacce agli impollinatori sono: il cambiamento della destinazione di uso dei suoli, l'agricoltura intensiva e l'uso dei pesticidi, l'inquinamento ambientale, le specie esotiche invasive (in particolare per *Vespa velutina* e *Cacyreus marshalli*), gli agenti patogeni e i cambiamenti climatici.

Di seguito si riportano le indicazioni secondo i tre gruppi di azioni:

- 1) In base alle recenti indicazioni emerse dal gruppo di esperti a livello europeo, i gruppi da considerare prioritariamente sono: Apoidei (bombidi, api solitarie e altre api selvatiche, ma non api da miele); Sirfidi; Lepidotteri (già monitorate con BUTTERFLY MONITORING SCHEME <https://butterfly-monitoring.net/it>) e falene (se possibile).

Le suddette azioni dovranno essere attuate sulla base delle indicazioni metodologiche messe a disposizione dei Parchi Nazionali da ISPRA nella stanza di lavoro su SINANET <http://groupware.sinanet.isprambiente.it/direttiva-mattm-impollinatori/login> e in linea, per quanto riguarda il monitoraggio, con lo Schema di Monitoraggio Europeo (EUPMS) che sta per essere definito dal gruppo di esperti istituito dalla Commissione Europea nel 2019. Infatti l'EUPMS, definito per assicurare una buona qualità dei dati utili a valutare lo stato e il trend delle popolazioni di impollinatori e sviluppare uno specifico indicatore sull'impollinazione che, una volta operativo, sarà anche un indicatore di performance della PAC post-2020.

Tuttavia, nelle more della definizione dell'EUPMS, per i Lepidotteri, gli Apoidei e i Sirfidi occorre considerare i metodi disponibili nella stanza di lavoro di SINANET:

- per Apoidei e Lepidotteri, i metodi descritti nel documento "METODI DI CAMPIONAMENTO PROPOSTI PER L'ATTUAZIONE DEI PROGETTI PER IL MONITORAGGIO E TUTELA DEGLI IMPOLLINATORI NEI PARCHI NAZIONALI - DIRETTIVA DEL MINISTRO DELL'AMBIENTE 2019" (allegato)
- per i Sirfidi, il metodo descritto nel Manuale e Linee Guida ISPRA n. 128/2015

Tali indicazioni metodologiche possono essere integrate in base alle indicazioni contenute nella bozza di schema di monitoraggio in corso di definizione (EUPMS) che verrà condiviso con i Parchi non appena sarà disponibile la versione definitiva. Lo schema di monitoraggio proposto dovrebbe avere le seguenti caratteristiche:



- il campionamento dovrà essere effettuato possibilmente a livello di specie, almeno per lepidotteri diurni e per i principali apoidei e sirfidi;
- permettere la valutazione dell'abbondanza di alcune specie/gruppi;
- raccogliere dati sugli habitat utilizzati dagli impollinatori (considerando la classificazione EUNIS o rilevati da remote sensing o habitat Natura 2000 o in base ai dati LUCAS – Land use/Cover Area Frame Survey);
- valutare il tasso di frequentazione dei fiori (*Flower visitation rates*) quale misura indiretta di impollinazione;
- valutare il servizio ecosistemico di impollinazione (misura diretta)

La raccomandazione del suddetto schema di monitoraggio è di utilizzare più metodi al fine di raccogliere tipi diversi di dati su diversi gruppi, selezionando all'interno di una griglia di 1 km² che include diverse tipologie di habitat utilizzati dagli impollinatori o diverse tipologie di contesti agricoli (diverse tipologie di colture o campi con diversa gestione agronomica). In tale griglia viene definito un trasetto di 500 m, diviso in 10 sezioni da 50m, per la conta (separatamente) di Apoidei selvatici, Lepidotteri, Sirfidi al fine di stimare la loro abbondanza. Inoltre nella stessa griglia possono essere aggiunte *Pan trap* per raccogliere attivamente specie di impollinatori che dovranno essere identificati da esperti tassonomi e 5 *Light trap* per le falene.

La conta lungo i transesti potrà essere effettuata da personale esperto o anche da volontari opportunamente formati.

Si raccomanda che ogni Parco individui almeno due transesti ciascuno in una griglia di 1 km². Inoltre come specificato dalla Commissione Europea, è necessario che i dati siano raccolti in modo conforme alla Direttiva INSPIRE e condivisi. Per questo si raccomanda di utilizzare l'app messa a punto da ISPRA, in collaborazione con l'Università di Torino, e di condividere i dati nel Network Nazionale sulla Biodiversità (NNB).

Si precisa che la metodologia di censimento dei lepidotteri diurni attraverso transesti semi quantitativi è la medesima indicata nel Piano nazionale Monitoraggio delle specie protette dalla Direttiva Habitat in corso di definizione e nel manuale ISPRA 141/2016 contenente le linee guida al monitoraggio a sensi dell'art 17 della Direttiva Habitat. Poiché in Italia vivono 17 specie di lepidotteri diurni protetti si suggerisce di collocare un transetto di monitoraggio impollinatori in coincidenza con una popolazione di specie protetta

- 2) Al fine di definire le azioni prioritarie per fronteggiare le cause del declino degli insetti impollinatori nel proprio territorio, è necessario, qualora non sia stato già fatto, che ciascun Parco valuti la presenza delle principali minacce e che, sulla base di queste informazioni, oltre che sui dati derivanti dal monitoraggio, definisca la priorità di azione.

Per la definizione di tali azioni andranno considerate prioritariamente le specie tutelate dalla Direttiva Habitat e di quelle inserite nelle Liste rosse nazionali ed europee (come target) e le Misure di Conservazione già definite per i Siti Natura 2000 ricadenti nel territorio del Parco Nazionale o specie-specifiche, definite a livello regionale.

Per la valutazione delle pressioni derivanti dall'agricoltura (uso dei suoli, uso di prodotti fitosanitari, fertilizzanti e inquinamento da essi derivante) si raccomanda di effettuare un censimento delle attività agricole presenti nel proprio territorio, raccogliendo dati su: tipologia di gestione agronomica



(integrata, integrata volontaria, biologica, bio-dinamica), i prodotti fitosanitari utilizzati, le pratiche agronomiche, la presenza di "infrastrutture ecologiche" (fasce tampone, filari, muretti a secco, siepi, ecc.), la presenza di alveari, ecc.. Tali dati possono essere raccolti con il questionario definito da ISPRA e CREA-RRN e con l'applicazione (Survey123 for ArcGis - Agricoltura e zootecnia nelle Aree Protette e nei Siti Natura 2000) messa a punto da ISPRA nell'ambito del progetto sull'attuazione delle misure del Piano d'Azione Nazionale sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN - DM 12/1/2014) finanziato dal MATTM.

Sulla base dei dati acquisiti, occorrerà definire le azioni e la loro priorità di attuazione. Se nel territorio del Parco viene effettuata attività agricola, sarà necessario attuare le azioni descritte nelle **Linee guida per l'attuazione del PAN, pubblicate nel DM 10/3/2015**, con particolare riferimento alle **Misure n. 13 e 16**. Tali misure contengono indicazioni sui prodotti fitosanitari da eliminare/sostituire/limitare, in particolare quelli contenenti la frase di precauzione per l'ambiente SPe8, che indica il pericolo dell'uso per gli impollinatori. Inoltre prevedono indicazioni per la realizzazione di "infrastrutture ecologiche" ovvero: siepi, fasce tampone, fasce inerbite di specie utili per gli impollinatori, arbusti utili per le specie di Lepidotteri tutelati dalla Direttiva Habitat, piccole zone umide, muretti a secco e elementi di collegamento ecologico-funzionali che favoriscono il collegamento fra diversi habitat favorevoli per le specie oggetto di tutela. La valutazione dell'efficacia di tali misure avverrà attraverso i transetti sopradescritti ripetuti nel tempo.

- 3) Per le attività di sensibilizzazione occorrerà in primis coinvolgere le aziende agricole, che costituiscono gli attori principali a cui rivolgersi, anche in occasione della somministrazione del questionario citato nel precedente punto. Tali attività possono consistere anche in specifiche attività di formazione su pratiche agronomiche "amiche degli impollinatori", ovvero che prevedono l'esclusione di prodotti fitosanitari pericolosi per gli insetti impollinatori, il mantenimento di fasce inerbite e di altre infrastrutture ecologiche di cui al punto 2. L'attività di informazione e di formazione potranno essere condotte secondo le indicazioni delle **Misure n. 17 e 18 delle Linee guida per l'attuazione del PAN (DM 10/3/2015)**. Tuttavia le attività già in essere dei Parchi finalizzate agli scopi previsti dall'Iniziativa dell'UE a favore degli impollinatori potranno essere proseguite.





MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

**"Direttiva agli enti parco nazionali 2019
Attività dirette alla conservazione degli
impollinatori**

Direzione Generale per la Protezione della Natura e del Mare

**ALLEGATO TECNICO
Scheda di dettaglio progettuale**

ANAGRAFICA DELL'ENTE PARCO

DENOMINAZIONE ENTE PARCO			
Sede del Parco			
Via:			N.
Città:			CAP:
Referente del progetto:			
Telefono:		Cell.:	
E-mail:			
PEC dell'Ente:			

TITOLO DELL'INTERVENTO

Denominazione dell'intervento

TIPOLOGIE DI INTERVENTO INTERESSATE DAL PROGETTO	
I Attività di monitoraggio, valutazione e raccolta dati	<input type="checkbox"/>
II Interventi sul territorio	<input type="checkbox"/>
III Attività di comunicazione	<input type="checkbox"/>



DESCRIZIONE DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO E DEL FABBISOGNO ALLA BASE DELL'INTERVENTO

Riportare la descrizione del contesto territoriale di riferimento mettendo in evidenza i fabbisogni alla base dell'intervento che si propone di realizzare



ARTICOLAZIONE DELLE ATTIVITÀ PROGETTUALI

Riportare una descrizione dettagliata delle attività che si intende sviluppare



CRONOPROGRAMMA DELL'INTERVENTO

Riportare le informazioni sulla tempistica delle attività progettuali



Obiettivi e risultati attesi

Riportare una descrizione degli obiettivi che si intende conseguire con l'intervento e fornire indicazioni circa gli output che si intende produrre

